ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 - Num. 193
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 43-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Agosto 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti Gonfiscente: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-628 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Battaglia campale nella Somalia inglese

Le truppe italiane hanno preso contatto con il grosso delle forze nemiche

Nuovo attacco aereo tedesco di massa sull'Inghilterra

Il comunicato N. 64

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Somalia britannica, proseguendo nella loro avanzata, le nostre truppe hanno preso contatto col grosso del nemico.

L'attività della G.I.L.

96 mila organizzati nei corsi maschili e femminili

Roma, lunedì sera.

Nell'attuale periodo l'attività della G.I.L. è particolarmente intensa.

Nel settore maschile sono in atto:

Campi nazionali allievi, cadetti (Roma, Forlì) N.	4000
Corsi federali per allievi graduati istruttori premilitari	20000
Battaglioni G.I.L.	24000
Campi federali per Balilla e Avanguardisti	6000
Totale forze maschili:	54000

Nel settore femminile sono in atto:

Corso nazionale per Capo Centuria (Roma) N.	350
Corso nazionale di aggiornamento per Capo Sezione (Roma) »	300
Corso nazionale per Capo Coorte (Roma) »	330
Corsi federali per graduate Giovani Italiane »	14000
Corsi federali per graduate Giovani fasciste »	13000
Corsi federali per Capo Centuria »	900
Corsi federali pre-Coloniali »	5000
Totale forze femminili »	42000

Il tutto, oltre la normale attività (corsi per mobilitazione civile, preparazione al lavoro) che vengono svolte nel sabato fascista per la parte maschile e durante la settimana per la parte femminile.

I BATTAGLIONI DELLA G.I.L.

Il Segretario del Partito passerà domani in rassegna i giovani volontari accampati in Liguria

ROMA, lunedì sera.

Domani il Segretario del Partito, Comandante Generale della GIL, passerà in rassegna i 20 Battaglioni della GIL accampati in Liguria.

L'aumento della produzione dell'energia elettrica

Un rapporto al Duce del Ministro dei LL. PP.

Roma, lunedì sera.

Il Ministro dei LL. PP. ha comunicato al Duce che nei primi sette mesi del 1940 la produzione di energia elettrica è salita a 11 miliardi e 61 milioni di kw. contro 10 miliardi e 128 milioni nel corrispondente periodo del 1939.

(Stefani)

Il Duce, col Segretario del Partito, assiste dal podio all'inaugurazione della grandiosa opera del Regime. (Telefoto da Roma a « Stampa Sera »)

Un'altra grande realizzazione del Regime

Il Duce inaugura il drizzagno costruito sul Tevere a valle di Roma

Le imponenti proporzioni dell'opera che garantirà l'Urbe da ogni inondazione - Lo spettacolo del brillamento delle mine - Entusiastiche manifestazioni di popolo al Fondatore dell'Impero

Roma, lunedì sera.

Puntualmente, secondo il Calendario del Regime, stamane il Duce ha inaugurato nella località Mezzocammino una delle più imponenti opere idrauliche per la sistemazione del Tevere a valle di Roma.

L'urgenza di risolvere tale problema è stata determinata dalla necessità di coordinare le opere idrauliche con quelle inerenti alla costruzione di un grande aeroidroscalo alla Magliana, usufruendo dell'ansa risultante dall'accorciamento di un'ansa del fiume nella località Spinaceto-Mezzocammino.

La prima opera ultimata, con un ritmo di lavoro che non ha conosciuto soste in questo periodo di guerra, è quella del drizzagno, cioè un alveo artificiale di 1250 metri che abbraccia l'ansa del Tevere di Spinaceto, lunga 5 chilometri. Con questa colossale opera, che accorcia il corso del fiume di m. 2700 e per la quale sono stati necessari 1.500.000 metri cubi di volume di scavo e 300.000 metri cubi di nuova arginatura con 500.000 giornate lavorative, si è raggiunto lo scopo fondamentale di agevolare il defluso delle acque di piena, garantendo la Capitale da qualsiasi inondazione.

Arriva il Duce

Il Duce, che volle dare inizio a questi lavori il 24 marzo dell'anno XV, si è compiaciuto stamane inaugurare il drizzagno, facendo saltare due diaframmi di terra, uno a monte e uno a valle del nuovo alveo del Tevere. Sulla sponda sinistra dell'alveo ancora vuota era stato elevato un podio d'onore con ai lati due ordini di tribune. Lo spettacolo, nuovo nel suo genere, aveva richiamato sulla riva dell'alveo una folla di massaie rurali e di contadini venuti dalle vicine contrade nei loro caratteristici costumi e con bandiere tricolori e vessilli neri della Rivoluzione.

Sotto il podio del Duce erano schierate le rappresentanze dei Gruppi Rionali di Roma con gagliardetti. Di fronte, sulla riva destra, sotto i bracci meccanici e possenti degli escavatori, erano allineate le maestranze che lavorano a questa opera grandiosa del Regime. Completano la visione assolata di questa valle del Tevere le architetture del nuovo ponte destinato a congiungere i piccoli dell'aeroidroscalo della Magliana che sarà pronto per l'8. '42 e le lunghe ali dei carrelli e delle loro locomotive.

Il brillamento delle mine

Alle 9,15 gli squilli della fanfara dei Giovani fascisti annunziano l'arrivo del Duce, che è seguito dai Ministri Muti, Pavolini, Barena, Ricci, Teruzzi e dal Sottosegretario all'Aeronautica Privato.

Dopo avere sostato a visitare il grande plastico che offre una chiara visione d'insieme delle grandiose opere idrauliche del Tevere, il Duce, che veste la divisa bianca del Partito, sale sul podio accolto da una vibrante manifestazione di saluto da parte della folla che inneggia lungamente al Fondatore dell'Impero. Mussolini risponde con il saluto romano alle grida di esultanza della moltitudine, poi preme con la mano la leva elettrica che comanda il brillamento delle mine nel primo diaframma a monte. Sono le 9,20.

E' una barriera di terra, di masi che si frantuma, che scoppia incappucciandosi di fumo e di polvere. Giunge dopo pochi secondi dal brillamento del diaframma il boato dello scoppio che si perde nelle valle in mille echi. Nelle nuvole di polvere e di fumo che ancora sovrasta l'alveo, s'intravede la prima ondata del fiume che invade l'alveo di magra. La grande lama liquida e giallastra fluisce a valle verso l'altro diaframma, mentre si elevano solenni le note dell'« Inno dell'Impero » e la folla grida al Duce tutta la sua gaiezza.

Il Duce, che appare soddisfatto della grandiosità dei lavori e che a tratti solleva gli occhi per seguire il volo di un trimotore, sorride alla folla e saluta romanamente.

L'acqua ha raggiunto ormai il secondo diaframma, quando, alle 9,30, Mussolini fa brillare il secondo sbarramento del fiume.

L'esplosione è ancora più poderosa e le acque del Tevere sconfinano in ampie insenature sommergendo la lama liquida proveniente dal primo diaframma con una grossa ondata di ritorno.

Ancora la folla manifesta al Duce il suo entusiasmo scandendo ad altissima voce il grido di: « Vinceremo! Vinceremo! ».

Mentre l'esultanza del popolo si protrae sempre con maggior calore, il Duce segue con il binocolo l'incresparsi delle acque del Tevere; poi, dopo aver risposto al saluto della folla, lascia il podio seguito dalle gerarchie.

La moltitudine si accalca sulla riva del nuovo braccio del Tevere e resta ammirata davanti ai gorghi delle acque che cercano la loro sistemazione fra i rivestimenti di pietra basaltica dell'alveo.

L'assistenza tedesca agli indigenti parigini

Un milione e 600.000 pasti caldi ogni settimana

Parigi, lunedì sera.

Il convoglio di rifornimento e di soccorso che porta il nome di « Bayern » distribuisce a Parigi, gratuitamente, un milione e 600 mila pasti caldi ogni settimana.

La distribuzione si svolge davanti alla chiesa del Sacro Cuore, dove i tedeschi distribuiscono, ogni giorno, 4500 razioni di carne, pane e verdure, nonchè in quindici altri punti della Capitale francese.

La battaglia aerea ripresa con nuovi combattimenti tuttora in corso

BERLINO, lunedì sera.

Il « D. N. B. » comunica:

« La grande battaglia aerea di domenica ha oggi trovato la sua continuazione in nuovi vivacissimi combattimenti avvenuti oggi e che sono in corso.

« Seguiranno dettagli.

Il centro inglese sul quale in modo speciale si rivolgono gli attacchi tedeschi sembra essere l'importantissima base navale di Portsmouth, sede della « Home Fleet ».

Come stanno in Francia le popolazioni delle zone non occupate e di quelle in mano ai tedeschi

Bruxelles, lunedì sera.

L'ing. De Baere ha compiuto un viaggio nella zona francese non occupata in qualità di delegato della Croce Rossa belga allo scopo di rendersi conto della situazione dei profughi belgi ancora numerosissimi, specie nel sud della Francia.

Rientrato a Bruxelles, egli ha fatto un dettagliato rapporto sui risultati del suo viaggio specialmente per quel che riguarda il vettovagliamento e l'organizzazione dei soccorsi ai profughi, mettendo soprattutto in rilievo l'enorme differenza da lui constatata, in tale campo, fra la zona non occupata e quella occupata dai tedeschi. Mentre nella prima, egli rileva, il disordine regna sovrano, nella seconda l'opera di assistenza organizzata dalle truppe di occupazione ha dato risultati oltremodo confortanti. (Stefani).

Fermento negli operai inglesi per le preferenze fatte ai bimbi dei ricchi

San Sebastiano, lunedì sera.

Si apprende che nelle classi operaie inglesi regna una viva indignazione per il fatto che si è venuti a sapere che tra i primi duemila bambini che dovrebbero essere evacuati tra poco nel Canadà non ve ne è nemmeno uno appartenente a famiglia operaia, e che la più gran parte appartiene all'aristocrazia ed alle classi ricche.

IN ROMANIA

Altri ebrei internati per aver diffuso notizie false

Bucarest, lunedì sera.

Il Ministro degli Interni ha annunciato che, nel quadro della lotta contro i fabbricanti e propalatori di false notizie, ha internato in un campo di concentramento un secondo gruppo di 48 persone quasi tutte di razza giudaica. Altri ebrei sono stati sottoposti a giudizio del Tribunale militare.

Mentre nel cielo comandano gli "Stukas„

Operai e minatori inglesi minacciano scioperi e rivolte

Aperta ostilità delle masse contro Churchill e compagni - Irritazione per i falsi della propaganda

San Sebastiano, lunedì sera.

« Dall'inglese di « lord Haw-Haw » a quello del Maresciallo Goering ». Con questo titolo un giornale falangista commenta in azione svolta dagli aerei germanici contro la Gran Bretagna.

« Si convinceranno — qui viene detto — i signori di Londra che quando la radio germanica preannunciava loro la incontrastabile potenza delle forze aeree del Reich, non si trattava di parole d'esclusivo valore propagandistico. Coloro i quali non hanno creduto agli ammonimenti verbali, si convinceranno sotto la pioggia delle bombe! ».

La risposta che lo stesso giornale dà a questo interrogativo è che, mentre tutta la popolazione minuta della Gran Bretagna è ormai più che convinta dell'errore commesso nell'impegolarsi in questa guerra, i dirigenti londinesi continueranno nella loro pervicace cocciutaggine.

Gli irriducibili

Di questo stato di cose si raccolgono qui i sintomi più certi. La massa operaia britannica sarebbe infatti ben lungi dal seguire con entusiasmo, o almeno soltanto con sufficiente rassegnazione i propri dirigenti. Secondo quanto raccontano alcuni alti funzionari dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, — e si tratta quindi di fonte assolutamente insospettabile di simpatie per l'Asse — ritornati da Londra, l'Unione Lavoratori Tessili e l'Unione Ministori dei Gallas, hanno presentato una petizione al capo dell'Ufficio del Lavoro britannico, Citrine, e al Ministro del Lavoro, Bevin,

facendo presente la necessità di porre immediatamente fine alla guerra.

La petizione fa rilevare che la classe lavoratrice inglese considera la continuazione della guerra come impossibile, perchè numerosi stabilimenti addetti alla produzione bellica soffrono per la completa mancanza di materie prime e anche perchè il morale dei lavoratori è molto lontano dall'essere soddisfacente.

L'Unione dei Minatori prevede scioperi e rivolte nel caso che la guerra dovesse continuare per decisione del Gabinetto di Churchill.

Gli alti funzionari di cui sopra hanno dichiarato che sia Citrine che Bevin si sono rifiutati di inoltrare la petizione al Gabinetto britannico.

Effetto contrario

Bevin, inoltre, ha minacciato di far occupare gli stabilimenti industriali dalle truppe qualora il capo dell'Unione dei lavoratori dovesse rifiutare il suo appoggio alla politica di guerra del Governo.

Or dunque vi è ben lontana da quella compattezza di spiriti che i dirigenti londinesi vogliono a tutti i costi vantare, contrapponendola a fasciste notizie di inconsistenza del fronte interno avversario.

Si è che pure questa propaganda smaccata e fatta senza pudore alcuno non arriva ad altro risultato che quello di irritare coloro ai quali vorrebbe dirigersi. Englano prima di ciò la patente falsità delle notizie che la radio di Londra continua a trasmettere; notizie che essa stessa dà poi smentire.

Ecco un esempio classico di questa inconsistenza.

Secondo informazioni qui giunte da Londra, si apprende che tali false notizie diffuse dalla radio londinese sono state l'oggetto delle più severe critiche da parte del giornale Daily Herald.

Il giornale dice che gli esperti militari britannici avevano radiodiffuso la notizia tendente a creare l'impressione nel pubblico inglese che i generali italiani non sanno quel che si fanno.

Mezz'ora dopo arrivava la notizia che Zeila era stata occupata dalle truppe italiane, e un'ora dopo la stazione radio di Roma poteva tacciare di « bugiardi » gli esperti militari inglesi.

Il giornale rileva che spesso ciò che tenta denigrare il nemico si ritorce a danno proprio; « tuttavia, — prosegue il giornale — si continua a servire il pubblico inglese con tali sistemi! » e continua criticando le affermazioni fatte dagli ambienti ufficiali che gli attacchi alla Somalia britannica avevano lo scopo di stimolare lo spirito combattivo delle truppe italiane.

« Questa è una pura sciocchezza — scrive il *Daily Herald* — giacchè gli italiani attaccano il Somaliland perchè esso appartiene all'Inghilterra e perchè ogni ricchezza britannica equivale ad un colpo portato al prestigio inglese ».

Questa disillusione si può ben capire, appena si pensi che, per poter credere alle panzane della propria radio nazionale, essi dovrebbero portarsi l'apparecchio nella loro più profonda barricata, senza più muoversene per alcun motivo. Così da non sentire il cupo rintronare dei bombardamenti, nè vedere alcuna cosa di quanto capita nel loro paese.

Come infatti credere a chi radiodiffonde notizie di vittorie aeronavali, quando viene pubblicato un bando per il quale si escludono gli stranieri dalle Contee della Cornovaglia, del Devon e del Sommerset, con l'evidente scopo di evitare la presenza di testimoni troppo curiosi in quei paraggi?

E tutto ciò mentre — come informano da Londra — stamane una violenta esplosione ha risvegliato gli abitanti di una città dell'Ulster (Irlanda settentrionale).

Le cause dell'esplosione non sono ancora conosciute, ma gli abitanti dichiarano di aver udito poco prima dello scoppio il rombo di motori d'aeroplano.

Così, attraverso i danni che passa subisce di giorno in giorno sempre più gravi, la popolazione inglese ha notizia della verità.

Almeno — si dice a Londra — questi sacrifici frutteranno un qualche compenso in affermazioni di prestigio sulle scacchiere internazionale, mentre invece le notizie dall'estero portano a Londra l'eco di molte disavventure e di spiacevoli situazioni.

Se ne rende conto il giornale domenicale londinese Reynolds News, il quale esprime l'opinione che il Governo russo chiederà spiegazioni al Ministro degli Affari Esteri inglese in merito al discorso pronunciato dal Ministro degli Affari Esteri del « governo » dei rifugiati polacchi in Inghilterra.

Questi avrebbe tenuto il discorso in questione subito il giorno dopo la firma del « patto militare » anglo-polacco, ed avrebbe detto che si considera in guerra con la Russia.

La Russia

Lo stesso giornale informa che il Governo sovietico ha chiesto al Governo britannico di rimettere in libertà circa quaranta navi commerciali sequestrate dagli inglesi nei porti britannici ed appartenenti agli ex-Stati baltici incorporati nell'Unione sovietica.

Il giornale aggiunge che questi due incidenti potranno difficilmente contribuire al desiderato miglioramento delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Russia sovietica.

Senza poi considerare — qui si aggiunge — che questa richiesta rappresenta in se stessa il segno d'un notevole ribasso di prestigio da parte inglese, tanto più che essa viene a pochi giorni di distanza dalla secca rimostranza fatta da Molotof all'Ambasciatore inglese per i non gradili commenti londinesi al discorso del Commissario sovietico per gli Esteri.

In quanto a « prestigio », d'altra parte non è questa la sola nota spiacevole per Londra. Ben di peggio le sta accadendo in Estremo Oriente.

La vertenza con il Giappone è tutt'altro che risolta e ne sono contropruova le notizie secondo le quali a Singapore si nota un grande nervosismo in continuo aumento, e che lungo il litorale si costruiscono affannosamente dei rifugi antiaerei e che si è inoltre distrutto il campo di tiro per le batterie costiere. Si comunica ancora che gli inglesi hanno arrestato numerosi immigrati di razza ebrea.

Queste informazioni di apprestamenti difensivi hanno riscontro con le notizie da Hong Kong che indicano che il nuovo Governatore, generale Norton, ha ordinato la continuazione delle sgombero ed il miglioramento degli apprestamenti difensivi.

Un treno devia sulla Belgrado - Sarajevo

Dodici feriti

Belgrado, lunedì sera.

Un treno espresso ha deviato sulla linea Belgrado-Sarajevo. Nell'incidente, prodottosi presso Gornis-Milanovac, dodici persone sono rimaste ferite, diverse delle quali gravemente.

RADIO

ITALIA

Lunedì 12 agosto

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 221,1 - 250,2 - 265,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 16,40: **La Canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane**: «Un ragazzo di carattere», di Attilio Carpi — 17: S. Orsato - **G. Radio** — 17,15-19: ◆ **Trasmissioni per le Forze Armate** - (Informazioni - ◆ Notizie da casa - Programma vario — 19,30: Notiziario dall'interno — 19,35: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giuseppe Leonardi della C. P. L. A. — 19,45: Programma di musica sinfonica — 20: S. Orsato - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO metri 420,8 e 491,8 (I GRUPPO) — Ore 20,30: «Adolè», fantasia su motivi di Franz Lehar (pubblicità) — 21,15: ◆ **Concerto** del violoncellista Giorgio Ligoi: 1. **Valdi-Bach**: «Recitativo»; 2. Valentini: «Sonata in mi min.»; 3. Boccherini: «Variazioni sinfoniche»; 4. Bayloc: «Adagio elegiaco»; 5. Toledi: «Serenata»; 6. Rita de Laverac: «Tarantella». Nell'intervallo: «In un Comando provinciale dell'U.N.P.A.», impressioni di Amerigo Gomez — 22,10: Conversazione di Annibale Scipione Sorge: ◆ **«La lingua italiana a Malta»** — 22,20: «Ostaia al fruttoo», orchestra diretta dal M° Angelini — 23: **G. Radio** — 23,15-24: Musiche per orchestra diretta dal M° Paolo Ariaudi: 1. Kocobur: «Resurrezione»; 2. Boinel: «Minuetto» (soberto); 3. Anzoli: «Intermezzo» (scherzo); 4. Bayloc: «Adagio elegiaco»; 5. Toledi: «Serenata»; 6. Rita de Laverac: «Tarantella». Nell'intervallo: «In un Comando provinciale dell'U.N.P.A.», impressioni di Amerigo Gomez — 22,10: Conversazione di Annibale Scipione Sorge: ◆ **«La lingua italiana a Malta»** — 22,20: «Ostaia al fruttoo», orchestra diretta dal M° Angelini — 23: **G. Radio** — 23,15-24: Musiche per orchestra diretta dal M° Paolo Ariaudi: 1. Kocobur: «Resurrezione»; 2. Boinel: «Minuetto» (soberto); 3. Anzoli: «Intermezzo» (scherzo); 4. Bayloc: «Adagio elegiaco»; 5. Toledi: «Serenata»; 6. Rita de Laverac: «Tarantella». Nell'intervallo: «In un Comando provinciale dell'U.N.P.A.», impressioni di Amerigo Gomez — 22,10: Conserv

Questioni teatrali

Autori, attori e la guerra

Gherardo Gherardi è in angustie e le prospettive che intravede sono buie: come alimentare il repertorio delle venti compagnie che per l'anno 1940-41 si annunziano e dove pescare le settanta novità italiane che, secondo i soliti calcoli, sarebbero indispensabili? Più di qualcuno ha condiviso il suo cruccio ed ha suggerito rimedi, come Alvaro, ad esempio, che non vorrebbe banditi certi autori stranieri, i classici soprattutto, da rappresentare con «intenzioni adatte» così da esprimere l'epoca cui appartengono, documenti di una umanità che si può conoscere anche senza gli zoccoli dei turiboli. Giusto: ci sono i registi oggigiorno che provvedono al prisma adatto per proiettare qualsiasi opera nella sua immortalità più schietta pur liberandola dai nimbi dell'idolatria o della iconoclastia.

Però il Gherardi invoca in primo luogo la «novità assoluta», ingordigia tentrale dei tempi nostri. Ma, caro Gherardi, perchè non pensare anche alle «novità relative», a quelle semi-novità che, all'infuori del merito e del successo, patiscono la condanna di rimanere tali? Hai mai pensato di porre l'occhio su certe commedie rappresentate in una o due piazze e poi messe in cassone o perchè la compagnia stava per sciogliersi e più non si ricostituiva, o perchè qualche guaio è intercorso tra il primo attore e la prima attrice per lo squilibrio visualizzato delle parti, o perchè qualche modifica è d'improvviso avvenuta nella formazione che le recitava, o perchè insomma qualche intoppo le ha fermate senza che nulla avesse a che fare col giudizio del pubblico e della critica?

Ti sei mai accorto che esistono commedie degnissime eppure da tanti, da troppi capocomici — si chiamano ancora così? — disdegnatissime pel solo fatto di essere state inscenate, sia pure una sola volta e in una piazza soltanto? Hai mai osservato che queste commedie diventano *tabù* e che i capocomici le schifano? Puah! Sono nuovissime per dieci, per venti piazze di prim'ordine, ma hanno un peccato d'origine. Un capocomico si degrada solamente a leggerle. Hanno il tanfo della «ripresa». Neanche parlarne. E se arrivi a parlarne ti si pone avanti la suscettibilità dei confronti, perchè Tizio — eccezioni a parte — non vorrà mai interpretare oggi, quello che Caio ha interpretato ieri, specie se l'autore ha la disgrazia di essere tra i viventi. Caro Gherardi: spendi qualche minuzzolo delle tue giornate preziose; riguarda le cosidette «novità relative» di questo decennio, considera le cause dello stroncamento e chissà che un'aliquota per colmare la metrica delle commedie che cerchi non scappi fuori. Provati.

* *

Tanto più che, alla fin fine, tu sei un ottimista. Invochi che gli autori lavorino ed hai fiducia che ne ritrarranno profitto... Scrivete, o sventurati... *et aperietur vobis*. Sei un ottimista perchè tu non credi — bontà tua — che queste porte abbiano tuttora a guardiano quell'incrollabile e indistruttibile *cerbero* che ha nome capocomico. *Vecchia storia*, dirai con l'ironia di Goethe. Storia barbosa, aggiungo io, ma purtroppo immutabile. E scusami se te ne ricanto le strofe ed i ritornelli a costo di rivaleggiar con Matusalemme. Chi ha scritto che il capocomico rimane il *monstrum* anche dell'anno XVIII? Chi ha scritto che qualunque autore diventa il nemico di qualunque attore, basta che gli presenti un copione? Chi ha scritto che un autore si sente un artista di fronte al proprio lavoro, quanto si sente un colpevole di fronte all'interprete che ha da scegliere? Chi ha scritto che la gioia del «comporre» non vale il martirio del «collocare»? Quel «collocare» che rimane legato ad amicizie e interessi, a simpatie e antipatie, al caso, alla fortuna, al terno al lotto, alla parte fatta su misura, alla misura in scena da arrangiare, al copione che s'adatta alla formazione, al peso della parte della prima attrice, all'effetto estetico del primo attore e via dicendo?

Tutto questo, sia stato scritto ieri, lo lo sottoscrivo anche oggi. E non dirmi che essendo geremiadi vetuste non vanno perciò considerate; non dirmi che occorre distinguere fra autori arrivati e non arrivati, non dirmi che sono *lacrimae rerum*. Ci fu un periodo in cui, chi poteva e voleva, cominciò a tramutare queste lacrime in goccie di rugiada. E gli autori italiani — un anno? due anni? — ne furono irrorati e i capocomici confusi, perchè disobbedire alla volontà e alla disciplina ufficiali li intimoriva. Tuttavia ubbidirono. Ahimè, che quella rugiada si liquefece presto e non si fissò nella perla smagliante della leggenda araba...

E allora? Perchè ti ricanto questi ritornelli? Perchè sulla fine della risposta di Alvaro ho visto propiziare «forse un nuovo organismo degli stessi autori con possibilità di collaborazioni assai vaste». Io non so se questo organismo sia indispensabile mentre esiste un settore statale del Teatro (ed un direttore di sensibilità eccellente quale il De Pirro) ed una Società degli Autori. So però che se non l'organismo, di certo i suoi attributi da qualcuno esercitati, sono urgenti. E so anche questo: che lo stesso problema della *quantità* e della *qualità* dei lavori italiani, molto si avvantaggerebbe. Ad esempio, io sono della schiera di coloro che allorquando Lucio d'Ambra — l'indimenticabile d'Ambra — sfoderò la sciabola contro il Teatro *Upim*, auspicando per gli autori un rendimento economico che fosse una sicurezza e non solamente un miraggio, non sorrisi nè derisi. Non si è artisti in nome della necessità, d'accordo, ma la necessità esiste e non v'è magia di Cagliostro che la distrugga. Il pane quotidiano che per te e per i tuoi conta scadenze di fine mese, bisogna pur guadagnarlo; e più sei costretto a moltiplicare i modi di questo guadagno, meno li perfezioni; e se ti devi sbrigliare pel *certo*, non puoi raccogliarti per l'*incerto*, anche se questo è inaspettato dalle seduzioni dell'istinto, del *lumen* interiore, dell'arte. Rammenti che fu proprio il Duce a spezzare l'equazione: arte e miseria?

* *

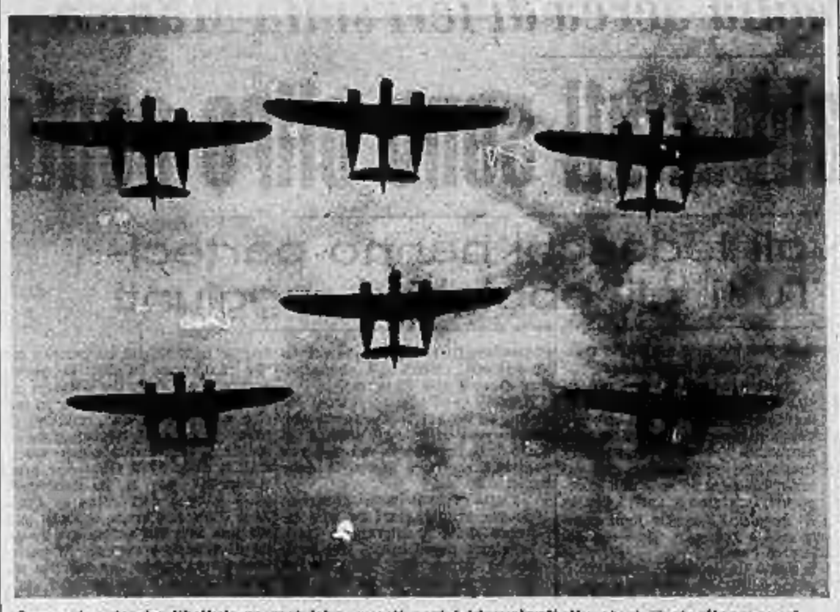
Nell'ultimo numero di *Sassario*, tu hai scritto, caro Gherardi, quell'articolo *Contatto!* che mirabilmente interpreta l'animo di noi tutti. In quelle righe ho visto specchiarsi e noi contempo fiammeggiare tante nostre ansie e tante nostre aspirazioni. Oggi non si vive soltanto il dramma di una stirpe, si vive la fine e il principio di una civiltà e di un'epoca. Noi siamo nd una svolta della storia che rovescia dei secoli; forse più profonda di quella dell'89, forse vasta quanto quella del Cristianesimo. Ce ne rendiamo conto in un delirio di intuizioni perchè siamo umanamente infebbrati. Ma non siamo dei malati. Altre volte, capovolgimenti come questo, causarono morbi universali: il *Wertschmerz* ha intossicato l'ottocento. Spesso non si sapeva se si camminava sopra o un seme o sopra un rudere (De Musset); vi furono tempi, dopo tempeste come le nostre, che restarono sospesi tra «la notte ed il giorno» (Novalis). Noi, al contrario, vediamo quale sia il seme che di già germoglia, la luce che di già scintilla. E i nostri brividi sono come quelli dell'alba. Qualcuno non li sente per idee proprie e si smarrisce nella girandola delle definizioni destinate a perire: plutocrazia, oro, capitale, democrazia, razionalismo, progressismo, liberismo ecc. Legge, chi non ha idee proprie, i profeti: da Mussolini il politico a Guenon l'etico, al Fried l'economico, allo Spiengler al Pinki sociologo ecc; legga, magari, anche un giovane nostro che intelligentemente or ora ha edito il Bompiani, e, in Massimo Lelj, imparando a contrapporre nello splendore del genio italiano Vico a Cartesio, si troverà in mano la bussola per orientarsi tra gli *Stukas* e le nostre corazzate... Ma il discorso è lungo, caro Gherardi, e chissà dove finiremmo con te, che hai scritto quella bellissima pagina dal titolo *Contatto!* Eppure, nel teatro di domani, umili, umili, umili, lo riprenderemo. Così altrimenti; perchè i cadaveri non saranno dissepolti.

Lo riprenderemo questo discorso, ne sono sicuro, anche se sulle scene dovessimo riportare il più primordiale dei sentimenti: l'amore, sentito e veduto tra una società che muore ed un'altra che sorge. Comprendimi. Ed è, forse, per riprenderlo in core questo discorso, che la «collaborazione tra autori» dell'Alvaro, mi invoglia anche più. E concludo chiedendoti: credi tu, sinceramente, che lo stesso discorso possiam farlo agli attori? Io temo, molto temo che ne noi autori per tanto tormento, siamo già, in un certo senso, nell'avvenire, i nostri attori — con le eccezioni debite da farsi — sono ancora purtroppo nel passato. Scusa la chiacchierata che minacciava di diventare ancestrale.

Giuseppe Bevilacqua

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Formazione di idrovolanti siluratori



Come gigantesche libellule geometriche, questi nostri idrovolanti siluratori si stagliano scuri nel cielo bianco di nubi, durante un'azione sul Mediterraneo dominato dalle ali e dagli artigli dell'Italia fascista

La guerra aerea in Africa Orientale

L'Ala fascista padrona dei cieli del Sudan del Somaliland e del Mar Rosso

Incerte iniziative dell'aviazione inglese pagate a caro prezzo
L'azione di Ercowit e l'abbattimento del solitario di El Uaki
Mitraglia e pioggia di bombe sull'aeroporto di Berbera

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X....

L'azione dell'Aeronautica fascista si svolge in tutti i settori nei quali siamo impegnati contro la Inghilterra, ma più particolarmente si concentra contro quegli obiettivi specifici che di volta in volta vengono battuti in relazione a particolari momenti della nostra azione bellica.

Pur conservando come scopi precipui le azioni offensive a grande raggio e quelle difensive proprie dell'armata aerea, la Aeronautica non manca di dare quel necessario, assai indispensabile apporto preparatorio e di accompagnamento alle azioni delle forze operanti sulla superficie.

Contro i carri

Per l'appunto le odierne segnalazioni dell'A. O. I. riferiscono che l'8 agosto l'aviazione ha eseguito una serie di bombardamenti (dei quali ci siamo noi occupati senza entrare in precisazioni sugli obiettivi raggiunti) sulle cariche opere fortificate poste a difesa dei passi di Cazain e di Godajere ove saldamente presidiati dalle nostre colonne operanti nella Somalia britannica. A questa opera preparatoria l'Aeronautica ha fatto seguire un'azione di accompagnamento a mezzo di ricognizioni e di voli di collegamento con le nostre truppe avanzanti in quel territorio britannico.

Il 9 agosto questa attività nella Somalia britannica continuava ininterrottamente. Una nostra formazione da caccia effettuava una incursione a bassa quota contro carri armati leggeri e autocisterne che venivano intensamente mitragliati, e un'altra nostra formazione da bombardamento attaccava un aeroporto e delle opere difensive sottoponendole a intenso tiro in caduta. Altre ricognizioni venivano compiute per seguire i movimenti delle nostre colonne e vigilare sul nemico.

Un'azione sviluppata attraverso una serie di episodi di alto interesse è stata compiuta in altro settore dell'Africa orientale il 9 agosto. Al mattino era avvistata una formazione di cinque apparecchi nemici che venivano presi sotto il tiro delle nostre artiglierie controaeree. La nostra caccia, subito intervenuta su allarme, si avventava sugli aeroplani avversari, impedendo loro di colpire nostri obiettivi e costringendoli a cercare scampo nella fuga verso la propria base. Nel combattimento impegnato con la nostra caccia uno degli apparecchi inglesi rimaneva molto gravemente colpito. Da bordo di un nostro velivolo si vide il mitragliere dell'aereo nemico abbattersi sulla torretta.

Mentre gli apparecchi avversari si affidavano alla propria velocità e alla maggiore autonomia rispetto a quelli della nostra caccia, per riparare sul cielo del Sudan anglo-egiziano, una nostra formazione da bombardamento veloce riceveva l'ordine, prontamente eseguito, di lanciarsi all'inseguimento degli inglesi, che erano raggiunti sulla verticale dell'aeroporto di Ercowit, mentre si accingevano ad atterrare in quella base. Contro di essi veniva eseguito un tiro risultato molto efficace.

Un'altra nostra formazione, questa volta costituita da bombardieri pesanti, si portava a sua volta sull'aeroporto di Ercowit investendo con elevato carico di mantenimento la spianata del campo sul quale si trovavano gli apparecchi della R.A.F., compreso quello già colpito nel precedente attacco. Complessivamente quindici apparecchi nemici risultavano distrutti.

L'episodio che merita di essere particolarmente rilevato, ha documentato come, anche nei casi estremamente rari nei quali l'avversario prende l'iniziativa e tenta portarsi sui nostri obiettivi, riusciamo con pronto efficace intervento a debellarlo e a infliggergli danni gravissimi.

Sul Mar Rosso

Le operazioni condotte contro la formazione che aveva violato il cielo dell'A.O.I. e successivamente contro la base di Ercowit, pure essendo state evidentemente disposte con tempestività, non potendosi prevedere il piano dell'avversario costituisce un esempio tipico di ben combinata manovra, nella quale le differenti specialità dell'aviazione hanno agito in successione metodica di tempo, riuscendo non soltanto a intercettare l'iniziativa del nemico e a coglierlo di sorpresa quando ormai si riteneva al sicuro nel cielo del proprio territorio, ma ancora quando già, una prima volta attaccato sulla propria base, non riteneva di rimanere vittima di una successiva incursione fatta da bombardieri pesanti.

Un'altra iniziativa del nemico è stata da questi duramente scontata. Si tratta del tentativo compiuto da un unico aeroplano di attaccare il nostro presidio confinario di El Uaki. L'apparecchio avversario, prontamente avvistato, veniva fatto segno al tiro delle batterie controaeree che lo colpivano in pieno, abbattendolo. Il pilota, un capitano inglese, veniva fatto prigioniero. Il mitragliere è rimasto ucciso.

E' stata compiuta la solita ricognizione dall'alto sul Mar Rosso, allo scopo di sorvegliare, come ormai viene fatto pressochè ogni giorno, e spesso più volte al giorno, eventuali possibili movimenti del naviglio avversario e neutrale.

Queste ricognizioni hanno un valore del tutto particolare perchè sottopongono al nostro effettivo controllo un settore particolarmente delicato della difesa e delle comunicazioni britanniche, e unitamente alle nostre vittorie nei territori africani, nonchè alle nostre incursioni offensive su Aden e dintorni, influiscono decisamente a nostro favore le popolazioni arabe rivierasche di quel mare che, nell'ognora crescente prestigio dell'Italia di Mussolini, vedono un simbolo della loro prossima liberazione dalla subdola e insidiosa egemonia britannica.

Giorgio Leurier

L'avanzata prosegue

Valido contributo dell'aviazione alle forze di terra

Uno degli inviati speciali della *Agenzia Stefani* comunica:

La operazioni contro la Somalia Britannica sono attualmente in pieno sviluppo e ad esse partecipano aliquote importanti delle forze aeree dislocate in Africa Orientale Italiana. In relazione, anche a tali operazioni, l'attività aerea italiana è intensissima. Le nostre valorose truppe, che avanzano vittoriose sul territorio britannico, sono sorrette e aiutate dal continuo e tempestivo intervento delle forze aeree alle quali sono riservati compiti assai delicati e complessi.

Sull'aeroporto

La cronaca delle ultime azioni compiute dalle nostre forze aeree merita quindi di essere riferita. L'aeroporto inglese di Berbera, che disponeva al momento dello scoppio della guerra di impianti assai importanti e sul quale erano concentrate notevoli forze aeree nemiche da bombardamento e da caccia, è sempre stato oggetto di attacchi da parte delle nostre formazioni da bombardamento. Era naturale che in vista delle imminenti operazioni esso venisse continuamente attaccato e bombardato per rendere il più inefficiente possibile la sua attrezzatura tecnica e per cercare di distruggere al suolo il maggior numero di velivoli possibile. Tuttavia il comando inglese era sempre riuscito a rifornirsi di nuovo materiale di volo per l'aeroporto di Berbera. La vicinanza della costa di Arabia consentiva infatti il trasferimento della base aerea di Aden di nuovi velivoli.

Una importante azione da parte di una nostra formazione da bombardamento è stata preceduta da una incursione di una nostra formazione da caccia che aveva il compito di effettuare una ricognizione sull'aeroporto. Alcuni apparecchi da caccia inglesi tipo *Gloster* erano infatti disseminati sul campo. I nostri cacciatori, appena scorti i velivoli, «picchiavano» sul campo e mitragliavano con pallottole esplosive e incendiarie i velivoli nemici prendendoli d'infilata a bassa quota. Con questa breve azione di sorpresa i nostri cacciatori riuscivano ad incendiare due velivoli e a danneggiarne altri.

Subito dopo questa incursione, giungeva una nostra formazione da bombardamento che lanciava terribile di bombe di medio e grosso calibro sugli impianti dell'aeroporto. Ci fu un tentativo da parte di un velivolo di attaccare un nostro apparecchio da bombardamento: ma questo riuscì a difendersi brillantemente con le sue armi di bordo e per quanto colpito da numerose raffiche di mitragliatrice riuscì a rientrare alla propria base.

La resistenza vinta

La formazione da bombardamento, compiuta l'azione contro l'aeroporto, si dirigeva alla rada, dove, avvistata una nave, la colpiva ripetutamente danneggiandola.

Oltre a questa azione su Berbera, le nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato con successo tutto il sistema di opere fortificate che il comando inglese aveva organizzato per cercare di opporsi a una nostra offensiva e, quindi, ad una nostra avanzata.

Distrutte queste opere fortificate, le nostre truppe hanno potuto vincere la resistenza nemica, avanzando nei diversi settori. La collaborazione che le forze aeree hanno dato alle nostre truppe vittoriose, si è manifestata anche nel campo della ricognizione aerea e nei voli di collegamento colle nostre truppe in marcia. Le condizioni atmosferiche non sono sempre state propizie ma i nostri valorosi aviatori hanno superato anche questo ostacolo opponendosi all'iniziativa delle forze aeree nemiche tendenti a disturbare il movimento di avanzata delle nostre colonne.

I combattimenti continuano: le nostre truppe avanzano superando e vincendo ovunque la resistenza del nemico.

Due mesi di guerra in una rapida sintesi

Roma, lunedì sera.

Si sono compiuti due mesi dall'entrata dell'Italia in guerra a fianco della Germania contro la demoplutocrazia d'Europa: la Francia e l'Inghilterra. Non occorrono bilanci: bastano pochi fatti e poche cifre a segnare gli eventi memorabili che si sono compiuti nel breve giro di sessanta giorni.

Una rapida rassegna di questi due mesi di guerra è tracciata dalla «Voce d'Italia». Scrive fra l'altro il giornale:

«La Francia ha abbassato le armi. Invasa ormai in metà del territorio nazionale dalle vittoriose armate tedesche, minacciata sulle Alpi dalle forze italiane già penetrate lungo tutta la fronte sul territorio francese, ha riconosciuto nella incapacità della resistenza la sconfitta ed ha capitolato senza condizioni.

«Dopo quindici giorni dall'intervento italiano la guerra delle Potenze dell'Asse si è dunque concentrata tutta contro l'Inghilterra e le sue forze imperiali.

I Bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate italiane sono eccezionalmente sobri, scarnificati, essenziali. Non segnano nel vasto quadro movimentato della guerra che i punti più significativi della giornata. Ma la serie dei primi sessantadue dà già la misura dell'opera compiuta: 269 velivoli nemici distrutti; un incrociatore, sette cacciatorpediniere, undici sommergibili affondati, quattro grandi navi da battaglia, due navi portaerei, otto incrociatori, quattro cacciatorpediniere, due sommergibili seriamente danneggiati e perciò messi fuori uso immediato, oltre dieci navi da carico e quattro petroliere affondate.

«Contro queste rilevanti perdite del nemico stanno più ridotte quelle italiane: un incrociatore leggero, tre cacciatorpediniere, sette sommergibili, un dragamine affondati; quarantasette velivoli perduti.

«L'Italia domina, dunque, bravamente i mari ed i cieli che le sono affidati. Non meno eloquenti sono le dimostrazioni di forza sugli ardui e sterminati territori dell'Africa. La Libia per la quale, con la ben nota spavalderia, si voleva prevedere a Londra ed a Parigi il facile schiacciamento fra le marce concentriche dei francesi dalla Tunisia e dei britanni dall'Egitto, è intatta e si annuncia sempre più minacciosa e temibile. Dall'A.O.I. che avrebbe dovuto anch'essa presto scomparire fra le irruzioni britanniche e le insurrezioni delle genti indigene, le vittoriose truppe italiane, non piegate dall'avversa stagione con le sue piogge ed i climi torridi e dalle difficoltà del terreno, hanno sferrato due vittoriose offensive nel Sudan dove sono già avanzate nel territorio britannico, due offensive nel Kenia che le hanno portate ad oltre cento chilometri dal confine, un'offensiva nel Somaliland che le ha portate ad oltre 110 chilometri di profondità nel territorio britannico. Dapperlutto insomma i britannici devono subire, con forti perdite di territori, di mezzi e di prestigio, la vittoriosa iniziativa italiana.

«La guerra prosegue con i suoi piani concertati. Rivelerà presto altre iniziative ed altre forze.

«Un bimestre di guerra totalitaria dell'Asse si rivela, dunque, già, violentemente logorante per il sistema delle forze imperiali britanniche. Il conflitto non è ancora vicino alla sua conclusione.

«Altre prove attendono l'Italia e la Germania. Ma il nemico degli eventi, già annunciato dalla fatalità della storia, è ormai tracciato dalla volontà e dall'impeto delle armi dell'Asse. Porterà ad una sicura vittoria».

Gorizia festeggia la data della liberazione

Gorizia, lunedì sera.

Gorizia, che diede il nome a una delle più belle battaglie della Grande Guerra, ha concluso ieri la settimana celebrativa, organizzata per il 24.o annuale della sua redenzione, con parate militari e riti guerrieri, ai quali sono intervenuti Camicie nere, popolo, associazioni d'arma, autorità provinciali con a capo il Prefetto, il Federale reggente, il Podestà, nonchè la medaglia d'oro Aurelio Baruzzi che per primo piantò il tricolore sulla stazione ferroviaria della città redenta.

E' stata celebrata una Messa al campo su un altare elevato ai piedi del Monumento-ossario di Oslavia, con un omaggio floreale al sessantamila eroi che vi riposano. Poi dal ponte di Piuma è stata lanciata una corona di alloro nelle acque sacre dell'Isonzo, a ricordo dei Caduti durante la battaglia per l'occupazione della città. La giornata si è conclusa con una serie di manifestazioni di carattere artistico e sportivo.

Il disgraziato incidente di un milite privo di gambe

Como, lunedì sera.

Una tragica fatalità sembra gravare sul noto corridore podista Edoardo Andreoli che ha al suo attivo numerose brillanti affermazioni nel campo della marcia.

Circa due mesi fa l'Andreoli, che è milite ferroviario, veniva investito, alla stazione di Milano, da un treno e doveva subire l'amputazione di entrambe le gambe. Il disgraziato, da poco uscito dall'ospedale, è nuovamente caduto e si è fratturato il moncone della gamba destra. E' stato ora ricoverato al nostro Ospedale.

Il decano del Senato

Il conte Biscaretti di Ruffia è morto a Recco

Genova, lunedì mera.

Dopo breve malattia, assistito dai famigliari, è deceduto stamane alle tre, all'età di 95 anni, nella sua villa Mulinetti di Recco, il senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia, decano del Senato del Regno. Lo Scomparso, che è

Il conte R. Biscaretti di Ruffia

stato anche Questore del Senato del Regno, fu sempre assiduo a tutte le riunioni del Senato, specialmente in questi ultimi tempi, malgrado la tarda età.

Il senatore Roberto Biscaretti fu uno dei primi senatori ad aderire al movimento fascista. Numerosi telegrammi di condoglianze cominciano a giungere alla famiglia, particolarmente al figlio ammiraglio senatore Guido. La notizia della morte dell'illustre uomo ha prodotto una viva impressione in tutta la Riviera di Levante.

Gentiluomo del vecchio stampo, colto e geniale, spirito aperto e cordialissimo, è stato per oltre mezzo secolo una delle figure più note e più significative di Torino, non soltanto nell'ambito delle molteplici espressioni della vita cittadina, ma nel vasto campo della politica, dell'industria e dell'arte, recando dovunque un tono così signorile di cortesia che immediatamente gli conciliava tutta la simpatia.

Nella prima e rigogliosa maturità degli anni aveva molto viaggiato. Innamorato del mare era stato fra i primissimi proprietari di panfili e con la sua agile piccola nave a vela aveva compiuto crociere che in quel tempo potevano ben dirsi ardimentose.

Questo particolare spinge come il conte Roberto Biscaretti di Ruffia sia poi diventato, in seguito, quando già la politica aveva assorbito una parte della sua infaticabile attività, uno dei più tenaci pionieri dello sport, che egli giudicava complemento necessario della educazione dei giovani. Il vegliardo poteva ben essere compiaciuto di chiamarsi un precursore in questo campo che ha avuto così mirabile sviluppo. Fu, del resto, suo grande titolo d'onore di aver avuto fermissima fede anche nell'avvenire industriale che lo sport recava con sè e di essere stato accanto ad uno dei più celebrati capitani d'Industria, il senatore Agnelli, quando si trattò di fondare quel colossale organismo che è la Fiat.

Ed erano tempi, quelli, in cui bisognava possedere non soltanto molta fede, ma audacia.

Così come lo sport, tutte le più belle iniziative intese a far brillare il nome della sua Torino — dove il conte Biscaretti di Ruffia era nato il 26 aprile 1845 — lo ebbero sagace animatore. Non vi fu nei molti decenni trascorsi manifestazione torinese, a cominciare dalla famosa Esposizione del 1884, che creò una delle più originali costruzioni, il Castello e Borgo Medioevale, alla quale egli non partecipasse, accettato consigliere e fattivo collaboratore.

Questo suo ardore operoso non si smentì mai, anche quando la politica lo attrasse e divenne Deputato al Parlamento. Fu così Questore della Camera, ma allorchè nel 1904, in un periodo di aspra lotta, il conte Biscaretti di Ruffia compreso che lasciando la candidatura ad altri poteva assicurare la vittoria al Partito costituzionale, non esitò a ritirarsi con un gesto di disciplina assoluta, certamente degna di ammirazione.

Il 4 marzo 1906 egli veniva eletto Senatore del Regno e fin che il vigore fisico lo sorresse partecipò alle sedute, prendendo sovente la parola sulle più importanti questioni. Fino a non molti anni addietro il conte Roberto Biscaretti di Ruffia fu anzi Segretario del Senato. Una soddisfazione eccezionale egli ebbe come uomo e come padre: di veder accolto nel dicembre 1928 nella Camera vitalizia il proprio figlio, S. E. l'Ammiraglio Guido. Caso tipico e singolare di padre e figlio contemporaneamente senatori. Fino a qualche tempo fa il conte Roberto era ancora vegeto e sano. Ricordiamo anzi di averlo accolto proprio qui, a La Stampa, il giorno dell'inaugurazione della nuova sede, compiaciuto e lieto.

Attualmente il vecchio senatore trascorreva la vita nel riposo quieto della sua casa sulla Riviera Ligure.

Autocarro investito da una automotrice

Como, lunedì sera.

L'autista Antonio Peiucchi, viste parzialmente alzate le sbarre del passaggio a livello di via Fra Galdino, a Maggianico, volle passare col proprio autocarro sul quale si trovava anche il garzone Tino Sartori. Sopraggiunse però in quel momento una littorina che investì l'autocarro, danneggiandolo gravemente. Il Sirtori e due addetti alla littorina — rimasta essa pure danneggiata — riportarono lievi ferite.

Movimento demografico

COMO. — La Prefettura comunica le seguenti cifre relative al movimento demografico nel decorso mese di luglio: nati vivi: capoluogo 155, resto della provincia 720, totale 875; morti: capoluogo 53, resto della provincia 491, totale 554. Aumento della popolazione 290.

Infortunio mortale

COMO. — Mentre lavorava ad una sega circolare, l'operaio Giovanni Besati, da Lecco, è stato colpito al ventre con estrema violenza, da un pezzo di legno, riportando ferite tali per cui decedeva.

Due parti gemellari

TORTONA. — Sono state segnalate alla R. Prefettura le famiglie dei caporale Moreschi Ernesto Spinoni, di Rivalta Scrivia, e Pierino Galiano di Tortona, allietate dalla nascita di due gemelli, ognuna.

Borsa di pilotaggio

ALESSANDRIA. — Per una borsa di pilotaggio nella marineria commerciale dell'Alto Italia Balbo, hanno versato mille lire ciascuno i Dop. XVII Marzo di Alessandria, Dop. Az. Ambrosa, Dop. Az. Riva, Dop. Az. Dellepiane, Dop. Az. Ravelli, Dop. Az. Cementi Marchino.

Un incendiario

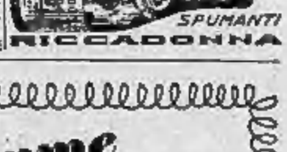
ALESSANDRIA. — E' stato denunciato all'autorità l'agricoltore Pietro Garbarino, di 46 anni, da Terzo di Acqui, quale sospetto autore di alcune lesioni di tetto e di incendio della propria casa per un danno notevole.

Contravvenzioni

ALESSANDRIA. — Per inosservanza alle norme sull'oscuramento i carabinieri hanno elevato nel mese di giugno 281 contravvenzioni; nel luglio scorso oltre 98, mentre di quasi giorni ne sono state elevate un'altra diecina, verso allrettanti inadempienti.

Giusto provvedimento

ALESSANDRIA. — Con provvedimento in corso è stata disposta la sospensione della cassiera Felicita Biglino, recentemente condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione per reato contro la stirpe, dal podestà di Ulzio, luogo della condotta ostetrica di Casalcermelli.



mamme

Voi desiderate per i vostri bambini una serena villeggiatura non turbata dalla paura delle malattie infettive estive e dei disturbi gastro-intestinali - la loro migliore difesa è l'uso abbondante della

l'acqua dei bambini

La novella di "Stampa Sera„

Così va il mondo...

La cella si aperse con scarso rumor di ferraglia, e il secondino entrò.

« Gerard Bradford, io spero che voi accetterete di buon grado l'invito di seguirmi in direzione. Una buona boccata d'aria, prima, vi ristorerà. Potremo fermarci qualche poco alla finestra del corridoio, che si apre sui begli e antichi alberi del cortile. Da cinque giorni siete rinchiuso qui dentro; dovete aver gran desiderio d'aria pura; vi farà bene. Vogliate, adunque lasciare questo luogo inumano; e seguitemi, vi prego ».

Gerard Bradford si levò dal tavolaccio a fatica; aveva le ossa ammaccate; e stirandosi e sgranchendosi si contentò di rispondere: « Signor secondino, io penso che voi siate ammattito ».

Subito messe verso l'uscita tuttavia sbirciando con occhio sospettoso il secondino, quello stesso che nei cinque giorni passati non l'aveva mai guardato nel muso portandogli la zuppa ed ora, accompagnandolo alla finestra, gli offriva la destra e gli chiedeva notizie della sua salute.

Oh, ineffabile cosa l'aria pura frusciante tra le foglie, irrorante il naso la bocca la gola i polmoni! Gerard credette di rinascere.

Com'era finito là dentro? Giusto: Gerard, autista londinese, s'era buscato venti giorni di carcere per esser stato sorpreso in evidente ubriachezza al volante del suo taxi. Si difese come potè: disse che era in piazza da parecchie ore e si era a un tratto sentito triste. E' forse vietato dalle leggi consolari? E la legge non permette forse di dare un cicchetto al motore che s'è immalinconito, e non vuol andar avanti più? E perchè sarebbe stato vietato ch'egli concedesse a se stesso quel che poteva concedere al motore, vantutisi a trovare ambedue nelle stesse condizioni. S'era ubriacato? Nossignori. S'era messo sotto pressione, come usava col motore. Ma i giudici non vollero intendere ragioni: i complimenti furono pochi, nome cognome domicilio, visite alle tasche vuote, un secondino a destra e uno a sinistra, pani affrettati, la porta della cella spalancata, uno spintone, e infine due insolenti giri di catenaccio con sordo fragor di ferraglia. Gerard si accasciò sul tavolato e aspettò che filassero via quei lunghi venti giorni; ma non più di cinque erano passati, a far la conta dalle zuppe, che il secondino, come s'è detto, venne a mostrare il suo sorriso melenso.

Altri e non meno melensi sorrisi Gerard trovò in direzione. Il direttore gli stringe a lungo la mano, dicendogli: mio caro amico. Il segretario, a fianco del direttore, gli offerse un gran mazzo di rose rosse. Gerard borbottava: « Sono ubriachi, io dico, o sono davvero ammattiti ». Nulla di tutto questo: era che uno zio d'America, morendo, aveva lasciato a Gerard cinquanta milioni in valuta americana; la straordinaria notizia era stata trasmessa ufficialmente al direttore, e costui — inchini sorrisi poltrona e fiori — adesso era molto onorato di comunicarla a lui.

Gerard, fino a quel momento, s'era sentito come si sentono i proletari inglesi. Da quel momento invece avverti ch'era nato in lui un uomo nuovo, del tutto diverso da quello ch'era stato; avvertì che poteva fare e disfare a piacer suo, ora se venivano spontaneamente i suoi carcerieri a trarlo di prigione. Volle accertarsi.

« Sono libero? » « Liberissimo ». « Posso fare quello che più mi piace? ». Poteva, poteva. « Benissimo », concluse. E con grande impegno e con grande serietà, quasi in un'esperienza di laboratorio, prese a rompere spezzare sfasciare infrangere quanto capitava. E il direttore, e il segretario, e i secondini a tirarsi in disparte, sempre più in là, negli angoli, sorridendo, sorridendo, bisbigliando fra loro ma non senza qualche timore: « Poveretto, è giusto, è la reazione! Come si può dirgli di no? ma sì, ma sì... ».

« Posso andarmene? », domandò, ad esperimento concluso, Gerard. Poteva, poteva; ma ricordasse i buoni amici che lasciava.

Altro che, se ne sarebbe ricordato, Gerard!

Fece venire dall'America un grosso motoveliero trasformato in nave da diporto; lo volle verniciato tutto di rosso, lo volle illuminato come un salone del Primo Ministro d'Inghilterra, lo volle stracarico di poltrone e sigaroni. Vi imbarcò il direttore e il segretario e i secondini, assoldati al prezzo di mille marchi e di mille inchini cavallereschi, ciascuno. E salpò verso il nuovo mondo.

Restasse pur dietro le spalle la dannata Inghilterra dei giorni della fame, a farsi la sua dannatissima guerra. Gerard, non più proletario, era certo, ormai, d'aver comprato, con i milioni americani dello zio, il diritto di andarsene.

Luigi Baltrami

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La spettacolosa battaglia aerea di ieri sulla Manica

Gli aerei inglesi abbattuti sono oltre cento

Cinquecento velivoli tedeschi hanno partecipato all'azione - Tutti gli obbiettivi raggiunti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La più grande battaglia aerea che mai sia esistita si è conclusa ieri al tramonto del sole.

Più di un migliaio di aerei da bombardamento da combattimento, da caccia e da intercezione, si sono battuti in centinaia di duelli mortali nei cieli della Manica.

L'attacco

Mentre dodici squadri[glie] di «Stukas» operavano sulla penisola di Portland, arrecando danni a tutti gli impianti portuali, sfondando ed incendiando i depositi di benzina, scardinando la ferrovia che da Dorchester conduce fino a Easton e distruggendo il lungo ponte che poggia sul Chesil Bank (lungo banco sabbioso che affiora durante la bassa marea), *e impedisce che Portland venga designato piuttosto come isola che come penisola; le squadriglie di caccia britanniche scattavano dai loro campi per arginare la improvvisa e formidabile offensiva delle ali germaniche.*

I cacciatori tedeschi che volarono ad altissima quota per proteggere i bombardieri impegnati nella loro azione di annientamento di quella che è una delle più importanti basi inglesi, appena avvistati i nemici, piombavano su di loro e la battaglia aerea incominciava.

I radiotelegrafisti cominciavano a chiedere soccorsi; le squadriglie si precipitarono, le une dopo le altre, nel cielo di battaglia che aveva il suo epicentro in un triangolo racchiuso fra il Bill of Portland, il faro dello scoglio di Shambles e quello di Weymouth.

Diciamo epicentro, perchè da questa breve zona la battaglia è dilagata lungo tutto il canale, violando il cielo dell'Inghilterra e quello della Francia, rombando inimmaginabile per ore ed ore.

Una ricostruzione della battaglia è impossibile; narrare gli episodi è cosa superiore alle nostre forze; perchè ci mancano ancora troppi particolari per far sapere ai lettori come siano andate le cose.

Il popolo germanico ha vissuto quasi ora per ora questo gigantesco combattimento aereo, attraverso le comunicazioni radiofoniche. Ogni tanto gli altoparlanti squillavano le armi caratteristiche note di richiamo: « Attenzione! Attenzione! Sondermeldung des O. K. W.! Comunicato straordinario del Comando Superiore delle Forze Armate! ».

Senza sosta

Così tutta la Germania è stata progressivamente messa al corrente del meraviglioso sforzo che andava compiendo l'aviazione nostra alleata.

« Oggi è stato attaccato dalle nostre squadre di combattimento il porto militare di Portland... I depositi di benzina sono in fiamme... Durante questo attacco in diverse località della Manica le nostre forze aeree sono venute a contatto con quelle nemiche... Settantatre apparecchi inglesi sono stati abbattuti... Quattordici apparecchi germanici non sono ancora rientrati... La battaglia continua... Solo alla sera sarà possibile dare un quadro generale della situazione ».

A Berlino gli strilloni hanno cominciato a gridare le edizioni speciali.

Poi la radio ha ripreso:

« *Durante un attacco operato dalla nostra aviazione contro un convoglio ha avuto luogo una battaglia aerea... Diciassette apparecchi nemici sono stati abbattuti...* ». *E più tardi altri particolari:*

« *Altri otto apparecchi nemici sono stati abbattuti... Il totale odierno finora controllato delle perdite subite dall'aviazione britannica raggiunge ottantanove aeroplani... Diciassette aerei germanici non hanno fatto ritorno alla loro base* ».

Rabbia bestiale

Sembrava a Berlino di udire la voce della grandiosa ed invisibile battaglia. Sembrava di vedere i bianchi idrovolanti della Croce Rossa con l'equipaggio completamente disarmato avventurarsi coraggiosamente fra i combattenti giostranti fra cielo e mare, adagiarsi sulle onde per raccogliere i naufraghi, salvare qualche paracadutista, ridare la vita a qualche ferito.

E gli inglesi perdevano la testa, mitragliavano a che questi idrovolanti innocui, con una rabbia bestiale, che contrastava col coraggio di altri compagni d'arme che morivano lottando a viso aperto contro un nemico tremendamente superiore come mezzi, come spirito e come organizzazione.

A questo proposito veniamo a conoscenza di un episodio veramente unico.

Un idrovolante della Croce Rossa aveva appena ammarato accanto ad un bombardiere che stava affondando quando un caccia inglese lo investiva con una fitta raffica di mitragliatrice. Mentre il pilota veniva ucciso da questo attacco a tradimento gli altri tre membri dell'equipaggio restavano gravemente feriti. Allora gli aviatori dell'apparecchio da guerra soccorso e che erano rimasti illesi, raggiungevano a nuoto il «idrovolante di soccorso», adagiavano sulle brande le quattro vittime del caccia inglese e potevano decollare tornando alla loro base.

Sottolineiamo questo episodio perchè è certamente la prima volta che alcunchè di simile accade nella storia di tutte le guerre. I presunti feriti portano a casa i portaferiti.

Un altro apparecchio da soccorso è stato abbattuto dagli inglesi.

I danni agli impianti

Secondo altre notizie che giungono questa mattina gli impianti portuali e i moli di Portland sono andati completamente distrutti. La maggior parte delle navi ancorate sono state colpite e con ogni probabilità messe fuori uso.

Le esplosioni, formidabili, sono state registrate dalle officine locali, anche esse obiettivi del preciso bombardamento germanico, mentre oltre la metà delle batterie antiaeree piazzate per la difesa sono state ridotte al silenzio.

Anche a Castletown gli effetti degli « Stukas » sono stati tremendi. Magazzini e rimesse sono in fiamme. Le esplosioni si succedono alle esplosioni.

La ricognizione germanica ha effettuato numerosi voli sui porti battuti dall'avazione da bombardamento, segnalando e fotografando tutti gli obiettivi centrati.

Il combattimento aereo più favorevole alle armi germaniche si è svolto a sud dell'isola di Wight ed è terminato con questo spettacolare bilancio:

Ventidue caccia inglesi abbattuti contro due germanici. In totale sono dunque ben 106 apparecchi che hanno compiuto ieri l'ultimo volo.

Con questa grandiosa battaglia aerea ha preso inizio l'ultimo atto della prima fase dell'offensiva germanica che era cominciata col programma: « Distruggere i porti e le industrie di guerra britanniche ». E sta per concludersi con quest'altro: « Annientamento dell'aviazione inglese ».

Si calcola che circa cinquecento apparecchi germanici abbiano preso parte agli scontri di ieri sulla Manica, mentre altre centinaia proseguivano regolarmente la loro operazione di bombardamento su varie località dell'Inghilterra.

Cosa accadrà, quando le centinaia diventeranno migliaia, quando decimila e ventimila apparecchi fin Germania ne possiede oggi più di trentamila! partiranno all'attacco?

L'offensiva contro l'Inghilterra è in atto.

E' tornato il sole; l'epoca più propizia per la grande impresa è giunta.

Nel grande libro della Storia il Destino ha già tracciato freddamente la grande sentenza che serve a intitolare il prossimo storico capitolo: « La caduta dell'Impero britannico ». Da quasi quindici secoli nulla di più grande è mai accaduto.

A Koenigsberg

Intanto a duemila chilometri più a oriente, nella più orientale città della grande Germania, in occasione della inaugurazione della Mostra Orientale di Koenigsberg il Ministro Funk ha preso nuovamente la parola. Mentre è in corso l'ultima guerra le forze sane della Potenza dell'Asse lavorano alla ricostruzione europea.

A Versaglia è stato commesso l'incredibile errore di sparpagliare, di costringere l'economia continentale in mille vincoli politici, di creare un numero infinito di frontiere e di barriere doganali, che hanno gettato lo scompiglio e nutrito la crisi e la povertà.

Nella nuova Europa il concetto economico sarà diametralmente opposto. L'idea autarchica verrà mantenuta: ma sarà una autarchia europea che verrà realizzata, un'autarchia che valorizzerà ogni risorsa dell'Europa nell'interesse di tutti i popoli.

E' questo il concetto fondamentale svolto nel suo discorso dal Ministro Funk,

il quale ha sempre associato il nome dell'Italia fascista a quello della Germania, usando parecchie volte l'espressione politica di Asse, per far chiaramente comprendere al mondo che, come ieri e come oggi, anche per il futuro, in guerra e in pace, i popoli dell'Italia e della Germania collaboreranno intimamente in tutti i campi per fare dell'Europa una unità non solo politica, ma anche economica.

Concludiamo questa nostra corrispondenza riportando una opinione di questi circoli che suona palese monito alla Romania.

Sembra che l'odio dei romeni per gli ungheresi sia tale e tanto che, ancora una volta, gli uomini di stato di Bucarest non siano, o non vogliano, scorgere la realtà della situazione.

Dalla Transilvania giungono notizie stupefacenti su una ripresa delle persecuzioni antimagiare, persecuzioni che sembrano tanto più illogiche in quanto un accordo romeno-bulgaro è stato in breve raggiunto e non si capisce che cosa debba opporsi ad un regolamento dei conti fra Romania e Ungheria.

A Bucarest si tenga presente — qui si dice — ancora una volta che le frontiere di Versaglia, tutte le frontiere di Versaglia debbono essere rivedute. Opporsi alla revisione, significa rischiare la vita.

Felice Balbotti

L'azione di bombardamento proseguita nella notte

Cardiff e Bristol attaccate — I depositi di carburante dell'Avon colpiti

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

« Come è già stato annunziato con bollettino speciale, formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato l'11 agosto il porto militare di Portland. Sono stati distrutti: importanti opere portuali, il molo, il bacino galleggiante ed un pontile d'imbarco. Depositi di petrolio sono stati incendiati.

« Nel vicino porto di Weymouth è stato affondato un vapore mercantile di 3000 tonnellate.

« Davanti alla foce del Tamigi un convoglio britannico è stato oggetto di un attacco da parte delle forze aeree tedesche.

« Tre vapori mercantili, per complessive 17.000 tonnellate, sono stati affondati due cacciatorpediniere e quattro altri vapori sono stati gravemente danneggiati.

« Nel corso dell'attacco si è sviluppato un vivace combattimento aereo, che si è concluso con successo, durante il quale gli apparecchi da caccia e da distruzione germanici hanno inflitto al nemico gravi perdite.

« Nella notte sul 12 agosto la nostra arma aerea ha attaccato le officine aeronautiche di Filton e di Crews, gli impianti portuali di Cardiff e di Bristol, come pure i grandi depositi di carburante della foce dell'Avon.

« In diversi punti sono state bombardate le postazioni della D. C. A.

« La posa di mine da parte di aerei davanti ai porti britannici è continuata secondo i piani prestabiliti.

« Aeroplani nemici hanno attaccato di notte obiettivi non militari nella Germania settentrionale ed occidentale, senza ottenere risultati degni di nota.

« Le bombe incendiarie lanciate su quartieri urbani di una città tedesca sono state subito neutralizzate, grazie all'intervento dei servizi di sicurezza e di soccorso.

« Le perdite totali dell'aviazione nemica sono state nella giornata di ieri:

« Nel corso di combattimenti aerei 90 apparecchi ad 3 palloni di sbarramento;

« Abbattuti dalla D. C. A. 3 apparecchi.

« Ventun velivoli tedeschi sono mancanti.

« Un sommergibile ha bombardato un vapore mercantile nell'agglio che faceva parte di un convoglio fortemente protetto e lo ha affondato ».

Vano tentativo della R.A.F. contro Amburgo

L'attacco respinto dalle batterie di difesa

Amburgo, lunedì sera.

Il giornale *Hamburger Fremdenblatt* annuncia oggi:

« Nella notte sul 12 agosto aeroplani nemici hanno sorvolato i dintorni di Amburgo. Il fuoco delle batterie antiaeree ha impedito che essi si avvicinassero al perimetro della città. Secondo gli ordini emanati dal Maresciallo Goering, non si effettuerà l'allarme aereo quando compare un solo apparecchio ».

La situazione in Estremo Oriente

Si intensifica nel Giappone l'azione e il movimento contro la Gran Bretagna

Continuano le dimostrazioni e la campagna di stampa anti-inglesi - Lo scioglimento del Rotary - Crisi a Singapore - I rapporti con gli Stati Uniti

Tokio, lunedì sera.

Il movimento antibritannico continua intenso in tutto il Giappone e non vale l'apparente calma diplomatica e il ritiro delle truppe inglesi dalle Concessioni in Cina a placarlo.

Ancora stamane migliaia di cittadini di Tokio si sono riuniti nella più grande sala della capitale, nel parco Hibiya, dove si è svolta una imponente dimostrazione antibritannica organizzata dall'« Unione anti-inglese della città di Tokio » e diretta dall'Amministrazione della città stessa. La sala era decorata con bandiere giapponesi, italiane e tedesche. Forti contingenti di polizia hanno sorvegliato la circolazione ed il mantenimento dell'ordine nel parco e nel quartiere governativo.

Il giornale *Yomiuri Shimbun* a sua volta, commentando nel suo editoriale di ieri le relazioni anglo-nipponiche, dice:

96 aerei su Ciung King

« Se l'Inghilterra, col ritiro delle sue truppe di guarnigione in Cina spera di influenzare l'opinione pubblica giapponese, oppure le relazioni del Giappone colle Potenze dell'Asse, ciò, non solo proverebbe la ingenuità britannica nel giudicare le condizioni nell'Estremo Oriente, ma anche un errato giudizio sul popolo giapponese, equivalente ad un insulto ». Il giornale considera anche la possibilità di una combinazione fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e conclude che questi ultimi dicono « avanti! » ogni qual volta gli inglesi fanno macchina indietro.

L'argomento del ritiro delle truppe britanniche ha trovato anche un accenno da parte del portavoce del Ministero degli Esteri che ha dichiarato stamane che, in merito alle misure da prendersi da parte giapponese, devranno essere tenuti presenti due punti essenziali e cioè: 1) il Giappone è responsabile per il mantenimento della pace e dell'ordine in Cina; 2) il Giappone crede che per questo fine non sia necessaria l'azione di truppe straniere. Il portavoce ha aggiunto che sarebbe opportuno che i comandanti delle forze internazionali rimasti a Sciangai, a Pechino e a Tien Tsin prendessero contatto con le locali autorità nipponiche, per discutere le misure che dovranno essere prese per l'avvenire.

Continua, frattanto, l'azione contro il servizio segreto inglese con particolare attenzione per tutte quelle società culturali, artistiche, professionali che sono sospettate di accogliere tra i loro aderenti o simpatizzanti degli elementi pagati da Londra.

Nei riguardi della campagna in Cina si hanno indizi di un intensificarsi delle azioni contro Ciang Kai Scek. A proposito della recente azione aerea su Ciung King si apprende, poi, che gli apparecchi giapponesi che vi hanno partecipato sono stati attaccati da apparecchi da caccia cinesi, ma che, nonostante l'attacco, essi hanno continuato e portato a termine la loro missione. Gli apparecchi giapponesi costituivano una grossa formazione composta di 96 apparecchi.

Risposta a Horinuchi

Si porge qui, nel contempo, attento orecchio a tutto quanto avviene nel mar dell'Estremo Oriente e il *Tokio Asahi Shimbun*, secondo notizie a lui pervenute, dichiara che a Singapore si nota un grande nervosismo in continuo aumento e soggiunge che lungo il litorale si costruiscono affannosamente dei rifugi antiaerei e che si è, inoltre, distrutto il campo di tiro per le batterie costiere. Un giornale comunica ancora che gli inglesi hanno arrestato numerosi immigrati di razza ebrea.

Il Ministero degli Esteri ha, poi, comunicato di aver ricevuto la risposta ufficiale americana alla protesta rimessa a Washington dall'Ambasciatore Horinuchi, concernente l'embargo decretato sulla esportazione di benzina per aeroplani. In questa risposta il Governo degli Stati Uniti sottolinea che la misura è stata resa necessaria da ragioni militari e che, quindi, essa non è diretta contro alcun Paese in particolare. La nota conclude, dichiarando che il Governo di Washington non può prendere in considerazione nessuna protesta a questo riguardo e afferma che gli Stati Uniti non intendono trattare il Giappone diversamente dagli altri Paesi.

La manifestazione anti-inglese di Tokio

Tokio, lunedì sera.

Sotto la protezione della Lega antibritannica ha avuto luogo oggi a Tokio la già annunciata riunione antibritannica, alla quale hanno preso parte deputazioni e rappresentanti di oltre trenta città del Paese.

Nei discorsi è stata presa posizione contro l'Inghilterra ed è stata sottolineata la necessità di rafforzare il triangolo Roma-Tokio-Berlino.

Sulla costa della Manica

Due sentinelle tedesche di guardia ad un settore della costa francese della Manica

Il popolo fiammingo fu ingannato dal governo belga

Una festa a Bruxelles in onore dei fiamminghi già prigionieri nei campi francesi

Bruxelles, lunedì sera.

All'Opera Reale di Bruxelles, in occasione di un festival musicale, ha avuto luogo una festa in onore dei fiamminghi già internati nei campi di concentramento nella Francia meridionale e in modo particolare in onore del capo fiammingo Augusto Borms. Tutti i posti erano occupati molto prima dell'apertura della festa. A banco dei fiamminghi d'onore presero tedeschi ed anche molti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Erano presenti i rappresentanti del Comando militare, del capo dell'Amministrazione militare, dell'Ambasciata germanica e dell'organizzazione per l'estero del Partito nazionalsocialista.

Il dott. Speleers, nominato recentemente professore di medicina all'Università di Gand, ha dato il benvenuto ad Augusto Borms e in seguito, passando in rivista la politica seguita dal Belgio, ha dichiarato che all'estero esso pretendeva di essere neutrale, ma che in realtà non era che lo strumento degli alleati, e che al momento decisivo ha ingannato il popolo fiammingo in un modo ancora più criminale che nel 1914. E' dovere del popolo fiammingo, ha continuato il dott. Speleers, di provare la sua unità e il suo spirito di sacrificio perchè gli si possa affidare la missione di pioniere della cultura germanica verso l'occidente.

(*D. N. B.*)

Provvedimenti tedeschi per favorire la ripresa dell'industria dei diamanti nel Belgio

Anversa, lunedì sera.

Di tutte le branche dell'industria belga, quella dei diamanti di Anversa ha maggiormente sofferto causa la guerra. Le autorità germaniche hanno preso l'iniziativa per favorire al più presto possibile la ripresa del lavoro degli operai di questa industria, i quali versano in difficili condizioni economiche, di adottare le misure restrittive stabilite al riguardo. I diamanti grezzi saranno messi in lavorazione in modo da consentire agli operai almeno sei mesi di lavoro. Si stanno facendo anche passi allo scopo di liberare i depositi di diamanti che si trovano nel mezzogiorno della Francia onde garantire all'industria belga altri sei mesi di lavoro.

(Radio Stefani)

30 persone intossicate per aver mangiato carne guasta

Belgrado, lunedì sera.

Nel villaggio di Milerinu, presso Kikinda, alla frontiera jugoslava-ungherese, 30 persone sono rimaste intossicate per aver mangiato carne guasta. Undici dei disgraziati versano in pericolo di vita.

Vasta regione della Luisiana minacciata dalle epidemie

La disgraziata sorte di trentamila persone

New York, lunedì mattino.

Giunge notizia da Lafayette, nella Luisiana, che il governatore di quello Stato, in considerazione del pericolo di epidemia che minaccia la regione sud-occidentale, ha ordinato l'evacuazione di 13 mila persone da Crowley, centro della coltura del riso degli Stati Uniti. Trentamila altre persone sono minacciate dalla diffusione di febbre tifoide e di difterite. Questa persone sono senza tetto a causa delle piogge tropicali e delle tempeste abbattutesi su quella regione nella scorsa settimana.

Tremendo uragano sulle coste della Carolina

Un quartiere di Charleston allagato - Eccezionale alta marea

Georgetown, lunedì mattino.

Un violento uragano è scoppiato improvvisamente sulla costa delle Stato della Carolina provocando una marea di una altezza finora sconosciuta. Il quartiere degli affari della grande città di Charleston è stato totalmente inondato e tutte le comunicazioni interrotte durante parecchie ore. Una duca di sabbia è stata trasportata dalle onde ed ha provocato enormi danni in altre località della costa. Mancano finora precisi particolari.

Caldo eccezionale in Jugoslavia

Belgrado, lunedì sera.

Ieri, a Belgrado il termometro è salito a 38 gradi Celsius, temperatura massima di questa stagione. Gli stabilimenti balneari sulla Sava e sul Danubio erano talmente gremiti fin dal mattino che la polizia ha dovuto, verso mezzogiorno, vietare l'accesso alla folla di persone che continuavano ad affluire verso gli stabilimenti stessi.

L'autopsia di un cadaverino sospetto di morte per avvelenamento

Roma, lunedì sera.

In seguito a sospetto di avvelenamento, la autorità ordinavano giorni fa l'autopsia del cadavere di una bimba di sei mesi, Gavina Giannanca, che era deceduta all'ospedale del Littorio, ove era stata trasportata in condizioni gravissime, senza che coloro che l'accompagnavano sapessero fornire spiegazioni sulle cause del male. Dall'esame necroscopico della piccola salma è risultato che la bimba è morta in seguito a bronchite. La poverina, in gravi condizioni, era stata trasportata in automobile all'ospedale, ma durante il viaggio le sue condizioni erano talmente peggiorate che dopo poco la povera creatura decedeva.

Giovanetto che annega nelle acque del Tevere

Roma, lunedì sera.

Una grave disgrazia è accaduta al Lungotevere in Augusta. Un giovanetto di circa 15 anni, Walter Greci, si tuffava nel Tevere per fare un bagno. Improvvisamente si disgraziato veniva a mancare le forze e quindi veniva travolto dai mulinelli e trasportato dalla corrente. Alcuni bagnanti, che avevano assistito alla drammatica scena, avvertivano i vigili, i quali, giunti sul posto, tentavano vanamente di salvare il ragazzo.

La morte della matrigna di Enrico Caruso

Napoli, lunedì sera.

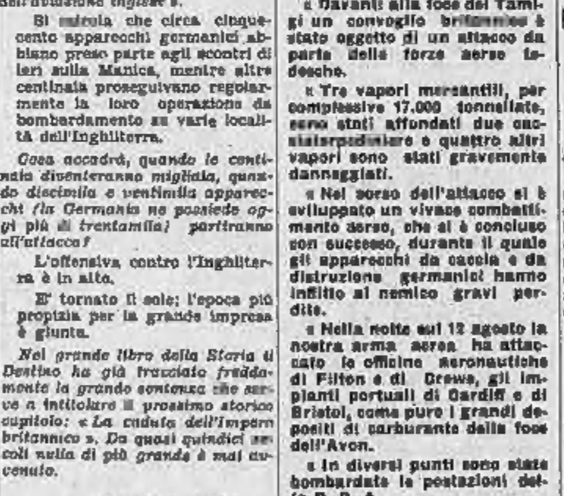
E' deceduta all'età di novanta anni la signora Maria Castaldi, matrigna di Enrico Caruso, che essa amò come figlio, essendo ricambiata di pari affetto. Col suo testamento Caruso aveva assicurato alla matrigna una tranquilla vecchiaia. Ma il regalo più gradito fu quello di un grammofono con tutti i dischi del grande tenore, che Caruso le inviò dall'America.

Un affresco del '400 scoperto in una chiesa veronese

Verona, lunedì sera.

Nell'abside della chiesa di Santa Anastasia è stato messo in luce un magnifico affresco del 400 raffigurante una contessa Serego in atto di preghiera.

Il "leone della squadriglia„



Proclamato portafortuna di una squadriglia germanica da caccia, « Simba », piccolo leone africano, passa i suoi giorni fra piloti e apparecchi

L'IRREDENTA CIAMURIA al confine greco-albanese

L'efferato delitto politico compiuto da sicari greci contro l'irredentista albanese Daut Hoggia, ha fatto convergere vivo interesse sulla regione della Ciamuria che, abitata da albanesi, è compresa nel territorio ellenico. In questa zona si sono già dovuti registrare numerosi incidenti, dei quali l'ultimo rappresenta carattere di speciale gravità.

Un affresco del '400 scoperto in una chiesa veronese

Verona, lunedì sera.

Nell'abside della chiesa di Santa Anastasia è stato messo in luce un magnifico affresco del 400 raffigurante una contessa Serego in atto di preghiera.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « Stampa Sera ». Il diritto sussiste anche effiandosi il nome del giornale o dell'autore. In base all'art. 4 del R.D.L. n. 1950 del 7 novembre 1938.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA